MAGNIFICAT

RIVISTA TRIMESTRALE DELLE ANCELLE DELLA VISITAZIONE
Anno XLV - n. 2-3 - SPECIALE
Spedizione in Abbonamento postale
D. L. 353/2003, articolo 1, comma 2 e 3, Roma/Aut. n. 300/476 - 001/2014

Comunione per la Missione…

SOMMARIO

3 **La Lettera**
di Sr. Maddalena Ergasti

5 **CAPITOLO GENERALE… Evento di Grazia**

47 **La *Pasqua* di Maria**
di Mons. Mario Salerno

51 **Preghiera del Sinodo**

In Copertina
Ancelle della Visitazione presso il Cortile della Casa Madre di Santa Marinella

MAGNIFICAT
Rivista trimestrale di Informazione mariana, ascetica e culturale

Direttore responsabile
Alfonso Feola

Direzione, Redazione ed Amministrazione
Ancelle della Visitazione
Via S. Maria della Visitazione, 35
00058 Santa Marinella (RM)

Tel. 0766/510553
e-mail: visitaz@tin.it
C/C n° 82907007

Provv. del Presidente del Tribunale di Civitavecchia del 14/05/1997

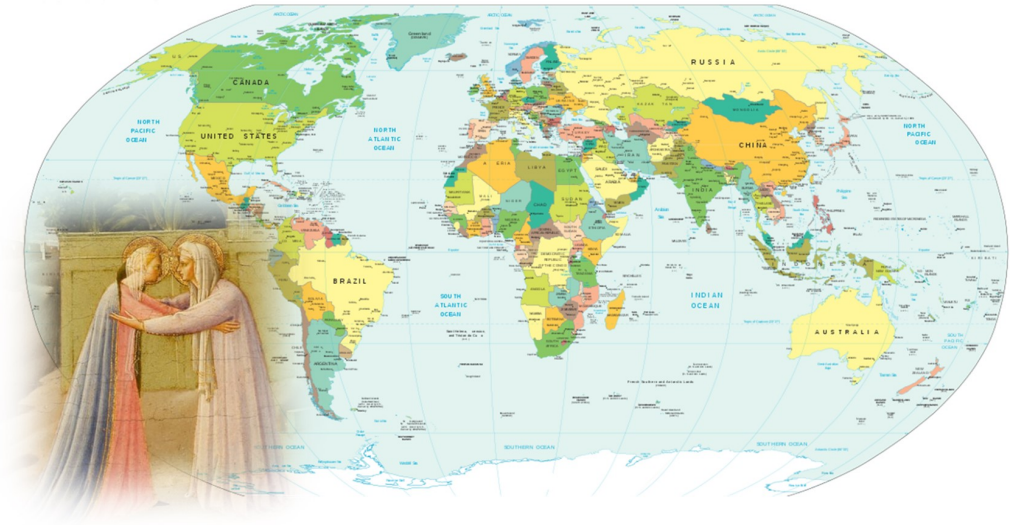
Iscritta al n° 5/97 del Registro Iscrizione Giornali Periodici

ABBONAMENTI ANNUALI

Italia 15,00 €

Estero 20,00 €

Stampa
Tipografia Istituto Salesiano Pio XI
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819



Magnificat!

Carissime/i, il tempo scorre inarrestabile, come un fiume ricco di acque che segue il suo corso, così la nostra vita procede senza soste, carica di eventi che, uno dopo l'altro o anche in sovrapposizione, tracciano il segno del nostro passaggio su questa Terra.

È così anche per la nostra Congregazione che, dopo sei anni trascorsi come un soffio, si è trovata a celebrare negli scorsi mesi presso l'Eremo S. Maria nella Visitazione in Mora di Assisi, il suo VII Capitolo Generale.

Il Capitolo Generale è, per un Istituto religioso, un tempo di Grazia durante il quale, in ascolto dello Spirito Santo e nell'ascolto reciproco, si valuta il cammino percorso dal punto di vista spirituale, comunitario, apostolico, ecclesiale in clima di discernimento, per riorientare la vita della Congregazione e, per conseguenza, di ogni singolo membro verso

una maggiore fedeltà al Vangelo e al Carisma proprio, anche alla luce del Magistero della Chiesa, a vantaggio dell'umanità verso la quale il Signore ci invia.

In questo Magnificat desideriamo condividere con Voi i momenti salienti di questo evento così significativo, durante il quale è avvenuta anche l'elezione dei membri del nuovo Governo dell'Istituto.

Dopo il rientro in Casa Madre a Santa Marinella, tutte le Capitolari hanno partecipato all'Udienza Generale del Santo Padre, momento di grande gioia con sorpresa finale.

Trascorso qualche giorno, in Santuario, il Signore ci ha donato la gioia di poter benedire la "prima pietra" nel luogo dove verrà edificata la Cappella dedicata a Madre Vincenza, nostra Fondatrice, proprio nel giorno del secondo anniversario della sua nascita al Cielo.

Il prodigi della Provvidenza continuano ad accompagnarci, così come è stato sin dall'inizio, dalla nascita della nostra Congregazione: in modo silenzioso e costante il Signore si manifesta a noi attraverso i "momenti di Grazia" che ci fanno avanzare nella Storia, lasciando quelle Orme che non appartengono a noi, ma a Colui che fa grandi cose per coloro che Lo temono e Lo amano, riponendo in Lui solo ogni sicurezza, ogni Speranza.

Dal Cielo la nostra Fondatrice, ne siamo certe, intercede per noi e continua a sussurrare al nostro cuore quelle parole che lo Spirito le suggeriva per incoraggiare ciascuna di noi, sue figlie spirituali, come una mamma attenta e premurosa, perché nulla mancasse di quanto ci poteva aiutare a crescere come donne e come consacrate.

Grazie Madre Vincenza!

Sr. Maddalena Ergasti

CAPITOLO GENERALE… Evento di Grazia

Proprio perché il protagonista di un Capitolo è lo Spirito Santo, tutte le Capitolari, rappresentative di tutte le Comunità presenti nel mondo: Italia, Polonia, Brasile, Filippine, Madagascar, Cameroun, Kenya, Isole Salomone, hanno partecipato ad un corso di Esercizi spirituali per mettersi in ascolto del Signore, in un clima di silenzio e di contemplazione.

Le meditazioni sono state proposte da P. Ubaldo Terrinoni, o.f.m. Capp., il quale prima dell'inizio degli Esercizi ha benedetto la **"Casa Magnificat"**, acquistata già diversi anni fa, ma mai ancora abitata. Qui hanno alloggiato alcune delle Capitolari, mentre le altre sono state accolte nell'adiacente Eremo "S. Maria nella Visitazione".

Il tema degli Esercizi è stato quello del Capitolo: ***"La comunione con Dio e fra di noi: il fondamento per continuare nel tempo la visita del Signore agli uomini"***. Sono stati sette giorni trascorsi in raccoglimento, discernimento e contemplazione dell'opera di Dio nella vita di ciascuna e dell'intero Istituto.

Rafforzate ed incoraggiate dal tempo trascorso in compagnia più intima con il Signore, ***lunedì 17 luglio*** abbiamo iniziato il VII Capitolo Generale delle "Ancelle della Visitazione", preceduto dalla S. Messa celebrata nella Cappella dell'Eremo da S.E. Mons. Gianrico Ruzza, Vescovo della Diocesi di Porto-Santa Rufina.

Questa la riflessione che il Vescovo ci ha proposto durante l'Omelia:

È il momento di interiorizzare la Parola di Dio in questa messa particolarmente solenne che viviamo non tanto per l'aspetto liturgico, quanto per il momento che voi vi apprestate a vivere aprendo il Capitolo Generale.

E la Parola di Dio che cosa ci dice? Tante cose che portate già nel cuore, perché questo è il vostro Carisma, il fatto fondativo della vostra famiglia religiosa. Ancora una volta il Signore dice a voi che Lui è il salvatore potente, vi rinnoverà il suo amore e si rallegrerà con un grido di gioia perché vuole abitare qui, vuole abitare nella vostra vita, ma ci ha anche detto che dobbiamo essere ferventi nello zelo, innamorati della Parola di Dio, pronti e solleciti nella stima vicendevole, gli uni verso gli altri.

Ci ha anche detto che dobbiamo essere fervorosi nell'ospitalità e qualcosa di molto particolare: non ci può essere ipocrisia nella comunità. La carità non sia mascherata. Questo vorrei che passasse per la vostra vita con molta chia-

rezza perché nella vita religiosa, per la mia esperienza, ci possono essere delle situazioni in cui mettiamo la maschera: da un lato mettiamo la maschera perché, in qualche modo, volgiamo rimanere un po' isolate, per non creare situazioni che possono esporci al contrasto con le comunità o con i superiori, dall'altro tante volte il Papa ci mette in guardia contro il formalismo.

Il formalismo religioso fa esattamente il contrappeso al clericalismo ed io credo che la presenza di Papa Francesco, il suo fortissimo e stimolante magistero, siano un'occasione straordinaria, proprio nello spirito di Francesco di Assisi, per fare pace con questo modo di ragionare ecclesiastico, cioè a dire che dobbiamo tornare alla purezza del Vangelo.

Il Vangelo non può essere clericale, non vuol dire che i preti non possono vivere il Vangelo! Ma vuol dire che non può essere quel clericale che sta per formale, esteriore, non dire delle cose perché sennò l'altro si offende, si preoccupa. Oppure dirle in un modo diplomatico. Il Vangelo è chiarezza. Il Vangelo è autenticità. Il Vangelo è libertà. Il Vangelo è parresia. E altrettanto vale per la vita religiosa.

Penso che sia un momento questo della storia stiamo vivendo, in cui non solo dobbiamo far pace con tutto questo, ma dobbiamo dire che non c'è più spazio, non c'è più lo spazio, come ha detto Francesco, nella nostra vita, per gli atteggiamenti esteriori.

Dobbiamo imparare a parlarci con la chiarezza del cuore. Poi vi dirò qualcosa quando saremo di là, nell'aula capitolare, sullo spirito del Capitolo, a questo riguardo. Poi, la Parola del Vangelo, che per voi è un po' la regola, ma certamente è il un cuore della vostra esistenza. Quando Maria compie questo gesto, di andare a visitare Elisabetta, che noi traduciamo, anche grazie all'ispirazione di Madre Vincenza, con cura, premura, attenzione, ascolto, disponibilità, questa visita ha, diciamo, un momento conclusivo, particolare, chiamiamolo meglio: un momento apice, un momento vertice di questa esperienza evangelica.

Ed è in questa frase: "Beata è colei che ha creduto" che si compiono le Parole del Signore e questo vuol dire che si compiono le promesse di Dio. E rimango-

no promesse irrevocabili, non dimentichiamolo mai.

Questa donna, questa ragazza è felice. Dobbiamo essere tutti felici. O meglio, con l'espressione biblica, dobbiamo essere tutti "pieni di gioia". Perché sa che quella parola che lei desidera nel cuore, si compie. Una parola che lei accoglie senza esitazioni, perché si fida. Cioè: è felice chi si fida. È felice chi apre il cuore al mistero, ma è felice soprattutto chi desidera, e quindi apre la sua vita, alla novità di Dio e se non è una novità questa nel caso di Maria, ditemi voi quale poteva essere la novità?! Novità sconvolgente, travolgente, inimmaginabile! Che riempie la vita non per tua volontà, ma per opera dello Spirito Santo, su di te stenderà la sua ombra l'Onnipotenza dell'Altissimo.

Quando Maria risponde a questa beatitudine, anche qui, quanta gratuità in questa espressione di Elisabetta, e quanta azione dello Spirito Santo: tu sei felice perché tu hai creduto, ti sei fidata! Ciascuno di voi deve poter dire nella sua vita di consacrazione: "Io sono felice perché mi sono fidata". Poi ci saranno anche momenti di tristezza, momenti di difficoltà, momenti in cui ci facciamo delle domande, in cui ci chiediamo: "ma perché questo, quell' atto della superiora? Perché non mi ha capito? Perché non ha compreso? Perché non riusciamo a fare delle scelte adeguate? Fra un po' accadrà anche al Capitolo. Però io sono felice perché mi fido di Dio e quello che faccio sotto la guida dello Spirito Santo, mi vede una persona diversa. Mi vede una sorella appagata, realizzata. Questo ce lo dice lo Spirito Santo tanto, è vero che poi quel bambino esulta nel grembo, incomincia a sobbalzare. Pensate, povera mamma, perché ha incontrato il cugino che sta per arrivare nel mondo, lui che è appena concepito, un piccolo embrione. Ma che cosa succede a quel punto? Che la mamma si mette a ballare perché io penso che a quell'esultanza corrisponde una danza, e mi immagino che questa ragazza si mette a ballare, come quando durante la celebrazione a Santa Marinella alcune di voi fanno la presentazione dei doni con quella bellissima danza che mi avete mostrato già più volte e che veramente è una ricchezza, un dono per la Chiesa.

Balla, danza, perché c'è l'esultanza nel Signore, dicendo delle cose che sono al di là di lei. Dove poi: "Sarò Beata" perché mi son fidata di Dio, perché ho

creduto nella Parola. E Dio che cosa fa? Dio rovescia la storia: abbatte i potenti, innalza gli umili. Dà il pane agli affamati. Prima li dà nella vuotezza, nella insignificanza umana, oltre che materiale, dei ricchi e soprattutto guarda, attraverso la sua misericordia, a noi popolo fedele resto di Israele che continua a credere perché continua a fidarsi.

Ora, al termine di questo Capitolo tornerete a casa come ha fatto Maria. È stata tre mesi lì, i gli ultimi tre mesi della gestazione di Elisabetta, si sono curate a vicenda, si sono prese cura l'una dell'altra ed io penso, come sempre avviene che in questo prendersi cura, abbiano continuamente pregato e parlato di Dio. Poi si saranno dette anche le paure, le incertezze, le difficoltà di questa vita che nasce e ti trasforma come avviene ad ogni donna nella fecondità biologica. Ma in fondo la fecondità è sempre trasformazione perché ci chiede di concepirci. La fecondità ci chiede di ripensare la vita e di pensarla al di fuori di noi con qualcuno che si è affidato a noi. Sarà una sorella, sarà un anziano, sarà un sacerdote, sarà qualcuno di cui noi ci prendiamo cura e che dobbiamo maternamente accompagnare e sostenere, ma dobbiamo pensare anche nella sua prospettiva: come una madre che pensa ad un figlio.

Sabato sono stato a celebrare il matrimonio di un mio nipote figlio di una mia cugina. Ieri ho sentito la mamma che mi ha detto: "certo, la casa è vuota!" la fine della sua felicità. Una mamma deve riconcepirsi perché il figlio parte e lascia la casa. Il giorno prima mi ha mandato un messaggio (sono molto legato a questa mia cugina perché siamo figli di due fratelli) e mi dice: "Voi, bravi ragazzi, quando ve ne andate di casa lasciate le vostre mamme nel dolore", si riferiva a mia mamma perché tutte le volte che io andavo via da casa, perché entravo in seminario o in parrocchia nei vari incarichi si lamentava e un po' piangeva, tutte le volte era così, adesso dal cielo ovviamente ha un'altra prospettiva. Questa è un po' la fecondità e questo rimanere tre mesi per sostenersi a vicenda rimangono un po' come il dialogo tra San Francesco d'Assisi e il Saladino.

Visto che siamo in terra assisana: francesco è stato undici mesi presso il saladino. Nessuno ci ha mai spiegato come si siano parlati, perché la lingua non

era la stessa e Francesco non credo conoscesse l'Arabo. Conosceva in alcuni punti il latino, ma non l'Arabo. Undici mesi, che cosa avranno fatto questi due uomini? Si saranno scambiati dei doni, ma io ho il sospetto, e qualche frase francescana me lo ha confermato in positio, che Francesco e il Saladino abbiano pregato. In fondo, anche se con soluzioni diverse, preghiamo l'unico Dio. Certo, dalla parte del Saladino con errori teologici importanti, cosa che Francesco invece non aveva perché aveva la perfezione della verità essendo nella Chiesa cattolica, però Dio è sempre lo stesso. E la prova sta nel fatto che molte delle preghiere che Francesco ci ha lasciato, anzi nelle poche preghiere che ci ha lasciato, perché gli altri la maggior parte sono dei testi, sono molto vicine al linguaggio dell'Islam.

Pensate le "Lodi al Dio Altissimo", "Tu sei santo, tu sei forte, tu sei grande, tu sei bellezza, tu sei potenza, tu sei grazia" richiama una preghiera dell'Islam, quindi praticamente in questo vivere insieme, in questo parlare insieme hanno trovato le radici della pace e soprattutto hanno trovato una strada che ancora oggi è aperta e che Papa Francesco ha sottolineato firmando quella dichiarazione sulla fratellanza umana insieme al grande Imam di al-Azhar, che è un documento fondamentale, poco compreso nella storia del mondo, ma che ci dice che possiamo camminare insieme. Anche quello è prendersi cura dell'uomo.

Vedete che cosa può fare la guerra. Stamattina sul giornale leggevo che il presidente della Russia ha già deportato ed incarcerato oltre diecimila civili dell'Ucraina i quali vengono torturati e tenuti in condizioni disumane semplicemente perché magari hanno rifiutato di prendere il passaporto russo, essendo in territori occupati, oppure perché hanno rifiutato di scavare una trincea contro gli avversari, cioè contro gli Ucraini, ma loro sono Ucraini, per dire! A questo porta la guerra a questo porta la divisione.

Anche nella Chiesa, anche oggi ci sono delle situazioni di tensione, di difficoltà. Magari anche in una comunità come la vostra possono esserci delle situazioni in cui non sempre andiamo in comunione, andiamo d'accordo e certamente sarà motivo di riflessione e di preghiera durante questo Capitolo. Ec-

co, pensiamo al dialogo tra Maria ed Elisabetta, un dialogo in Dio, con Dio. Pensiamo al dialogo del Saladino e San Francesco, ormai di ottocento e passa anni fa. In Dio e con Dio.

Grandi cose per noi fa l'Onnipotente.

Al termine della S. Messa, le partecipanti si sono recate processionalmente verso l'aula Capitolare portando il Cero Pasquale e la Parola di Dio.

Prima dell'apertura del Capitolo S.E. Mons. Gianrico ha letto il Messaggio del Santo Padre.

A Suor **Maddalena ERGASTI**
Superiora Generale
Congregazione delle Ancelle della Visitazione

In occasione del VII Capitolo Generale di codesto Istituto sul tema «La comunione con Dio e fra di noi; il fondamento per continuare nel tempo la visita del Signore agli uomini», desidero unirmi spiritualmente a voi che state vivendo un evento di grazia. Auspico che esso ravvivi in ciascuna propositi di rinnovata fedeltà al Signore e di gioioso impegno apostolico.

Esorto a proseguire con entusiasmo la missione secondo il carisma della Fondatrice Madre Vincenza Minet che conquistata dall'amore di Gesù ebbe a cuore le angosce e le necessità degli uomini e delle donne del suo tempo, ai quali si dedicò con tanto amore. Seguendo il suo esempio, mettetevi in cammino con fiducia, sapendo anche rischiare per portare con audacia la buona novella, che riscalda gli animi e apre alla speranza.

Assicuro un orante ricordo affinché lo Spirito Santo trovi in voi menti e cuori disponibili alla sua azione, mentre volentieri invio la mia Benedizione, chiedendovi di pregare per me.

Fraternamente,

Francesco

Roma, San Giovanni in Laterano, 20 giugno 2023

Dal 17 al 22 Luglio le Capitolari hanno ascoltato le Relazioni riguardanti le varie Comunità, prendendo in esame tutti gli ambiti della vita spirituale, comunitaria ed apostolica attraverso un metodo di lavoro caratterizzato dall'ascolto/condivisione per arrivare a formulare degli orientamenti, proposte e decisioni condivisi.

Domenica 23 è stata dedicata alla visita nei luoghi dove Madre Vincenza con le prime 32 Sorelle hanno vissuto la nascita della nostra Congregazione: il Monastero "S. Giuseppe" delle Monache Benedettine, l'Episcopio di Assisi con visita agli scavi sul luogo ove S. Francesco ha deposto i suoi abiti. Non

poteva poi mancare la visita al Santuario della Spoliazione, dove sono custodite le spoglie del Beato Carlo Acutis.

Nei giorni seguenti si sono susseguiti i lavori di discernimento personale e di gruppo su varie tematiche, fino al giorno ***28 luglio*** in cui si sono svolte le ***elezioni dei membri del nuovo Governo Generale***. La S. Messa celebrata da S.E.Rev.ma Mons. José Rodríguez Carballo ha dato inizio ed orientamento alla giornata. Queste le riflessioni offerte dal Celebrate durante l'omelia:

Carissime sorelle prima di tutto vorrei manifestarvi la mia gratitudine per invitarmi a presiedere l'Eucarestia e di seguito l'elezione della Madre.

Sono contento di essere con voi e vorrei, in questo momento con molta semplicità, fare la mia riflessione attorno a tre parole.

La prima parola è: ***l'incontro****. State celebrando il Capitolo generale del vostro Istituto. Un capitolo è sempre importante, anzi è il momento più importante per una Comunità, per un Istituto. Molto più se si tratta di un Capitolo generale. Voi sapete molto bene che i il Capitolo, per noi religiosi, è la massima autorità per un Istituto, al quale tutti noi dobbiamo obbedire.*

Ebbene, l'importanza di questo capitolo per voi è ancora più evidente in quanto è il primo capitolo che celebrate dopo la scomparsa della vostra Fondatrice. Quindi è il momento di riprendere in mano la linfa carismatica affinché dia frutti anche dopo la scomparsa della Fondatrice. Per questo è un incontro nel quale dovete aprire bene gli orecchi, soprattutto quelli del cuore, perché l'unico che sa ascoltare in profondità è il cuore.

Aprire gli orecchi del cuore prima di tutto allo Spirito Santo. Voi siete un istituto molto giovane, però anche a voi si può riferire quella frase di San Giovanni Paolo II in "Vita Consecrata" in cui dice: "Voi non avete soltanto un passato, una gloriosa storia da raccontare, ma avete davanti a voi un futuro da costruire".

Quindi ascoltate, dice San Giovanni Paolo, fissate lo sguardo verso lo Spirito che vi conduce verso il futuro.

Incontro-ascolto dello Spirito.

Incontro è ascolto, con il vostro Carisma*: la Visitazione, voi vi chiamate "… della Visitazione". Un Carisma che è stato donato alla Chiesa, attraverso la vostra Fondatrice. Questo vorrei sottolinearlo molto: il Carisma non è proprietà di nessuno, se non della Chiesa. Una volta che viene approvato dalla Chiesa, appartiene alla Chiesa. Non è una proprietà privata, non è un orticello da coltivare all'interno, ma è sempre un giardino da curare in comunione piena con la Chiesa. Questo sempre, ma in questi tempi abbiamo bisogno sempre di ripeterlo e di prendere sul serio questa comunione con la Chiesa. Ognuno ha le sue preferenze. Nell'opinabile ognuno ha le sue opinioni, però mai si può vivere nella vita consacrata, al margine della vita reale con la Chiesa. Particolarmente con il santo Padre. Pietro ieri si chiamava Benedetto. Avanti di ieri si chiamava Giovanni Paolo, domani non sappiamo come si chiamerà. Oggi Pietro si chiama Francesco e per noi parla Francesco, parla Pietro anche se, lo ripeto, ognuno ha le sue preferenze, i suoi gusti nell'opinabile. Quindi ascoltare il Carisma alla luce del magistero della Chiesa, camminando sempre nella mano della Chiesa. Camminare con la Chiesa anche se a volte si fa fatica, ma sappiamo che la Chiesa è assistita dallo Spirito e per questo dalla mano della Chiesa arriveremo sempre alla meta che non è altro che Gesù. Incontro ascolto dello Spirito. Incontro ascolto col proprio Carisma.*

Incontro ascolto tra di voi. *Voi avete come un motto per questo capitolo "Comunione con Dio, comunione fra voi, comunione col mondo". È fondamentale la comunione fra di voi soprattutto quando l'Istituto sta crescendo in altre colture, in altre aree geografiche dove non è nato. Sta nascendo grazie a voi. La comunione tra di voi è fondamentale, sorelle.*

Un elemento fondamentale della vita religiosa, insieme alla consacrazione, è la vita di comunione, la vita fraterna in comunità. Ricordiamoci una cosa, che la dice molto bene il documento "Vita fraterna in comunità": la nostra comunione, la nostra vita fraterna in comunità si costruisce nella debolezza. Cosa vuol dire? Noi non siamo perfetti. La nostra comunità non sarà mai perfetta. Ci può essere peccato. C'è peccato nella Chiesa, nelle nostre comunità, ma al

di sopra di questo dobbiamo ricordarci che ci siamo riuniti nel nome del Signore. Quindi accogliere le nostre fragilità accogliendo anche le fragilità degli altri. La comunione non si può sopprimere mai sennò è meglio sopprimere l'Istituto. Guardate! Se noi non veniamo in comunione a che cosa siamo venuti? A che cosa? Questo comporta molto discernimento comunitario per sapere che cosa dobbiamo fare. Ci sono due domande che in un Capitolo si devono porre necessariamente.

Una è quella che si sono posti tanti nostri fondatori. Io ricordo San Francesco di Assisi quando girava in queste campagne, cercando la volontà di Dio soprattutto dopo la sconfitta a Perugia, o meglio a Ponte San Giovanni. Lui si domandava costantemente: "Signore che vuoi che io faccia?" Questa è una domanda fondamentale per tutti, soprattutto in un Capitolo. Signore che vuoi che io faccia?

Poi c'è l'altra domanda che troviamo negli Atti degli Apostoli: "Fratelli, sorelle, cosa dobbiamo fare?" discernimento personale e discernimento comunitario. È sempre in vista di mantenere la comunione. La comune-unione che non è tanto uniformità, ma che è comunione di cuori. Come ci ricordano gli Atti degli Apostoli, la prima comunità viveva in comunione tra di loro. Pregavano in comune. Nessuno di loro aveva bisogno perché tutto era posto in comune e poi annunziavano il Vangelo in comunione. Comunione tra di voi accettando la debolezza degli altri e accettando la diversità culturale da dove provenite. Ormai siete un Istituto internazionale, pluriculturale. Dovete diventare un Istituto interculturale, non è lo stesso essere pluriculturale, ma dovete sempre arrivare alla interculturalità. Non accontentiamoci con un diventare internazionali. Se noi mettiamo un'asiatica, un'africana con un'europea: internazionali! Ma questo non basta! Dobbiamo essere interculturali.

Comunione tra di voi, con Dio. Incontro con Dio nella preghiera. Comunione ed ascolto dello Spirito.

Comunione ascoltandovi tra di voi.

Il Capitolo sia veramente un impegno di ascoltare. Di ascoltare! Ed ascoltare non è sentire soltanto.

Ascoltare vuol dire lasciarsi interrogare: perché la sorella "X" dice questo? Perché la sorella "X" fa questo? E per favore evitate i giudizi. Ascoltate con rispetto e poi discernete davanti al Signore.

La seconda parola, dopo la parola "incontro - ascolto", è la parola ***"missione".*** *Tutto questo per portare Gesù al mondo. Voi vivete, direi, alla luce dell'icona della Visitazione e se qualcosa ci insegna quell'incontro bellissimo della Visitazione di Maria a sua cugina Elisabetta, è proprio questa urgenza di portare Gesù agli altri. Per me è una delle pagine più belle del Vangelo. Maria si trova in difficoltà anche lei: è incinta.*

Maria aveva bisogno di prendersi cura di lei, ma viene a conoscenza che la cugina, che è più anziana, è anche incinta e lei non si dà sosta finché non intraprende quel viaggio molto lungo e molto pericoloso, in quel tempo. Doveva attraversare la regione di Samaria. Sappiamo che era una regione ostile contro tutti i Giudei, ma lei va e va in fretta! Guardate che questa è una parolina alla quale spesso noi non facciamo tanto caso. In oriente, come in Asia o in Africa, non si corre. Per questo, quando nella Bibbia si dice che qualcuno corre, vuol dire che sta per accadere qualche cosa di molto importante. Maria corre perché deve portare quanto prima Gesù, ancora nel suo grembo, a Giovanni nel grembo di sua madre, Elisabetta.

La missione! Portare Gesù agli altri. Portarlo certamente con le opere che fate, ma soprattutto con la testimonianza di vita. Noi dobbiamo ricordare quello che dice San Paolo VI: la cultura attuale, gli uomini e le donne del nostro tempo, ascoltano più volontariamente, più gioiosamente, più volentieri, i testimoni che i predicatori. E se accolgono i predicatori, Maestri, dice lui, è perché allo stesso tempo sono testimoni.

Siate testimoni, dovunque, siate però sempre per portare Gesù agli altri. Se qualche cosa è urgente in questo momento, è proprio questo di portare Gesù agli altri. L'umanità, anche a volte senza confessarlo, ha fame, ha sete di Gesù e tocca a noi farlo presente nei diversi ambienti sociali e culturali, particolarmente nelle periferie, come dice il Papa Francesco, sapendo che periferie sono quelle esistenziali, certamente dove c'è la povertà. Sicuramente in molti

Paesi dove voi lavorate c'è la povertà. Andate lì però senza escludere nessuno perché, come dice sempre il Papa Francesco nell'Evangeli Gaudium: "Le periferie sono qualunque luogo, qualunque situazione, dove non è risuonata la Parola del Vangelo o dove, anche se è stata annunciata questa Parola, come possono essere tanti Paesi tradizionalmente cattolici, oggi questa Parola fa difficoltà a entrare nel cuore degli uomini.

Missione: portare Gesù! Questa è la nostra missione, poi questa farà l'infermiera, l'altra farà la maestra, l'altra… non importa i lavori che facciamo. Quello che è importante è che dovunque siamo, qualsiasi cosa facciamo, siamo sempre portatrici del Signore e del Vangelo.

***La terza Parola**: **memoria**. Voi siete un Istituto recente, ma avete una memoria da trasmettere. Quindi trasmettete quello che il Signore vi ha donato attraverso la Fondatrice e attraverso le primissime sorelle. Però attenzione: questo può essere una tentazione molto forte per voi, proprio perché voi ancora avete molto vicina la scomparsa della Fondatrice, attenzione a non fare una memoria archeologica, ma dovete fare una memoria deuteronomica. Spesso voi potete cadere in una tentazione: "La Madre ha fatto! Quindi noi dobbiamo fare!" anche per voi, anche se non siete Francescane, serve una parola che ha detto San Francesco prima di morire ai suoi frati: il Signore mi ha ispirato quello che dovevo fare. Ispiri a voi, adesso, quello che voi dovete fare". Questa è la memoria deuteronomica, quella che porta ad attualizzare costantemente il Carisma.*

Il Carisma, cito sempre Papa Francesco, non è una bottiglia di acqua distillata. No. Il Carisma è una realtà viva che si attualizza nei momenti in cui ognuno di noi vive.

Il Carisma, sempre un'altra immagine da Papa Francesco, è come l'acqua: "se non corre si imputridisce e se si imputridisce non serve più ad essere bevuta. Non è più potabile"

Facciamo dei nostri carismi acqua che corre. Acqua viva. Per questo dobbiamo tornare alla linfa ispirazionale e prendere da questa linfa gli elementi che possano illuminare la nostra visione oggi.

Uno degli obiettivi del Capitolo Generale è proprio questo: attualizzare sempre il Carisma. Qui il criterio non può essere la moda, attenzione! La moda non è criterio di attualizzazione del Carisma.

Ho imparato nel Vietnam, non so se qui c'è qualcuna del Vietnam, questo detto: "Sposati con la moda e presto rimarrai vedovo!". Io vado in un negozio per comperare l'ultimissimo modello di computer o il telefonino: prima che lo paghi in cassa già sono usciti altri modelli, già è vecchio".

La moda non è il criterio. Devi sempre chiedere al Vangelo, alla Parola di Gesù. Cosa chiede Gesù a me? Cosa chiede all'Istituto in questo momento? E secondo questo sentiamo di attualizzarlo. Il Carisma non ci è dato per conservarlo. Si conservano i pesci nell'olio, ma sono pesci morti.

Il Carisma ci è stato donato per custodirlo. Neppure si difende il Carisma, si custodisce. È diverso! Si custodiscono le cose preziose. Il Carisma è prezioso e noi lo vogliamo custodire e lo custodiamo anche pulendolo. Chi ha un oggetto di valore ogni tanto lo spolvera, ogni tanto lo fa brillare, ogni tanto fa sì che non perda mai la bellezza originaria. Il Capitolo è il momento proprio per spolverare il Carisma, per farlo brillare nel suo splendore primitivo. Per questo vogliamo custodirlo.

Che lo Spirito del Signore illumini l'Assemblea capitolare, anche nelle elezioni che tra poco farete. Che il nuovo Governo, il Governo dell'Istituto, favorisca la custodia del Carisma. Ripeto per la terza volta: custodia che passa per l'attualizzazione di questo Carisma.

Sorelle coraggio!

Il Signore conta su di voi. Non abbiate paura perché il Signore ci ha promesso: "Io sarò con voi fino alla fine dei tempi" e la sua Parola non passerà.

Cielo e terra passeranno. La mia Parola, dice Gesù, non passerà.

Che Maria SS.ma in questo mistero bellissimo della sua vita, della Visitazione, vi accompagni sempre dovunque siete, per portare a tutti la bella notizia del Vangelo che non è altro che Gesù stesso.

Al mattino si è svolta l'elezione della Sorella Maggiore e nel pomeriggio quella delle Consigliere, con il seguente esito:

La Superiora generale, eletta per un secondo mandato, è stata Sr. Maddalena Egasti.

Le Consigliere elette sono state: Sr. Rosalia Ferro

Sr. Marie Cyprienne Razafy

Sr. Marivic Mercado

Sr. Regineide Alves Pereira

Nel giorno seguente, ***29 luglio***, ha avuto luogo il primo incontro del Consiglio Generale neo-eletto, avvenuto con modalità online, poiché le ultime due Consigliere non erano tra le partecipanti al Capitolo, ma si trovavano nelle rispettive missioni in Brasile ed in Kenya.

In detta riunione sono stati assegnati i compiti a ciascuna delle Consigliere:

Sr. Marie Cyprienne Razafy	Vicaria generale
Sr. Rosalia Ferro	Economa generale
Sr. Marivic Mercado	Superiora della Comunità della Casa Madre
Sr. Regineide Alves Pereira	Responsabile della Formazione d'Istituto e delle Juniores in Italia

Domenica 30 luglio, tutte le Capitolari, ci siamo recate a Nocera Umbra per rendere omaggio alla tomba del Vescovo Dino Tomassini, di venerata memoria, il quale è stato lo strumento scelto da Dio per accogliere, nella Chiesa e in nome della Chiesa, il nascente Istituto delle "Ancelle della Visitazione", essendo egli Vescovo della Diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino nell'anno 1978, proprio mentre non lontano dall'Episcopio, nel Monastero S. Giuseppe delle Benedettine, si ritrovarono Madre Vincenza e 32 Consorelle.

Mercoledì 2 agosto la giornata è stata dedicata al pellegrinaggio alla Basilica di S. Maria degli Angeli per lucrare l'Indulgenza del "Perdono di Assisi", successivamente si è dato tutto il tempo alla lettura e all'ascolto delle relazioni inviate dai "Custodi della Visitazione": l'Associazione laicale che vive il Carisma della Visitazione, presente in Filippine, Madagascar e Stati Uniti d'America. È stato molto interessante conoscere come concretamente, questi nostri fratelli e sorelle laici, sono impegnati nel cercare di conoscere e vivere il Carisma, attraverso la preghiera ed il servizio ai più poveri. I loro suggerimenti e proposte sono stati di stimolo per progettare per il futuro.

I lavori capitolari sono proseguiti fino al ***4 agosto, giorno della chiusura del Capitolo*** avvenuta con il canto del Te Deum.

Sabato 5 agosto, S.E.R.ma l'Arcivescovo Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi, ha presieduto la S. Messa di ringraziamento nella Cappella dell'Eremo e si è poi intrattenuto familiarmente con tutte le capitolari.

Durante l'omelia S.E. ci ha rivolto espressioni di incoraggiamento, per essere testimoni del Vangelo nella realtà del mondo odierno:

Abbiamo ascoltato la narrazione di un martirio, il martirio di Giovanni Battista il precursore che muore perché ha detto alla verità e questo ci fa tanto pensare, care sorelle, perché siamo in un mondo che non ha più il senso della verità. Voi siete disperse nel mondo, non so se è proprio così dappertutto ma, almeno in Europa, è così!

Nelle così dette nazioni progredite, così dette perché il progresso vero non è tanto il progresso economico: possiamo fare le cose più belle del mondo, ma se ci manca la verità e ci manca Gesù che progresso è?

Purtroppo questo mondo senza Gesù è senza la verità, è un mondo che perseguita i discepoli di Gesù e i testimoni della verità. Non sempre li perseguita in maniera fisica. Ci sono alcune regioni nel mondo dove alcuni cristiani vengono anche aggrediti in maniera fisica, ma c'è una aggressione più sottile che non sembra neanche aggressione, ma è quella che ci taglia davvero la testa, perché è l'aggressione che noi riceviamo attraverso tutta una cultura che ci viene attraverso i nostri telefonini. Adesso penso che anche in Oceania ci sono i telefonini! È così? Attraverso i telefonini viene tutto e questa cultura ha anche delle cose buone, per carità non le dobbiamo dimenticare! E noi possiamo mettere tante cose buone in internet, le dobbiamo mettere! È nostro dovere metterle. Però sappiamo che accanto a un pezzetto di cose buone c'è una montagna di cose non buone e questo finisce per tagliarci la testa come Giovanni Battista.

Non sappiamo più chi ha ragione e chi ha torto. Non sappiamo più qual è la cosa da fare e quella da annunciare. Ognuno la pensa a modo suo ed ognuno pensa di aver ragione.

La prima cosa che vorrei dirvi, essendo voi anche una comunità tanto missionaria: stiamo attenti a questo. Nessuno ha il diritto di tagliarci la testa, cioè di toglierci la fede, di toglierci la verità del Vangelo e noi la dobbiamo annunciare anche se ci tagliano la testa.

Quindi la prima cosa che vorrei dirvi: facciamo un bell'atto di fede in Gesù. Scegliamolo ancora e sempre come il nostro Dio, il nostro amore, il nostro tutto.

Noi abbiamo qui una preghiera diocesana ed io vi invito a cercarla e a dirla anche nelle altre parti del mondo, che comincia proprio così: "Gesù nostro amore, nostro tutto!" vogliamo ripetere?

"Gesù nostro amore, nostro tutto!"

È questo che abbiamo in testa ed anche nel cuore. Ed allora la prima cosa che vi dico alla fine di questo Capitolo: ***fate veramente di Gesù il vostro amore ed il vostro tutto****.*

Poi quello che ci succede, se il mondo non ci sopporta, alla fine il Paradiso dirà la verità. Ecco la prima cosa!

La seconda cosa: qui le cose vanno male, nel Vangelo, perché c'è una famiglia sfasciata, una famiglia che non fa più il suo dovere.

Erode ha preso la moglie di suo fratello e avviene quello che avviene tanto spesso nella nostra società. La nostra società muore perché si disgrega, cioè si frantuma, si divide, proprio a partire dalla famiglia.

Si disgrega nella famiglia naturale, nella famiglia di sangue che è tanto importante perché senza un papà, una mamma, dei figli, dei parenti, la grande società che è poi? Tante persone l'una messa accanto all'altra. Divise. Siamo in tanti, miliardi di persone, ma se siamo divisi, ci manca la cosa più bella e l'uomo solo o una donna sola che fine fanno? Qui in Europa vediamo tante persone che restano sole nelle loro case. Si costruiscono delle belle case, lavorano tanto per costruirsi belle case, e alla fine muoiono sole.

Non è questo il disegno di Dio. Il disegno di Dio è invece aprirsi, stare insieme. Essere veramente fratelli e sorelle. Dopo vi insegnerò un canto: "Fratelli tutti".

Qui il Papa è venuto ad Assisi a firmare l'Enciclica "Fratelli tutti".

Noi dobbiamo annunciare Gesù, ma annunciare un Gesù famiglia. Gesù è fa-

miglia già nella sua vita eterna, è Trinità perché sta con il Padre e lo Spirito Santo. Quando viene in mezzo a noi che fa? Viene in una famiglia con Maria e Giuseppe. E poi quando incomincia a predicare che fa? Prende alcuni uomini, gli apostoli, ma c'erano anche le donne. Il Vangelo lo dice: c'erano anche le donne. E fa una famiglia spirituale.

Voi site una famiglia spirituale.

Gesù non lo vediamo mai solo: né nella sua vita eterna, trinitaria, né nella sua vita terrena. Quello che fa è sempre un metterci insieme, farci diventare tutti fratelli e sorelle perché lui è Figlio e noi diventiamo figli con Lui dell'unico Padre.

Capite? Ecco il vostro compito nel mondo. In Africa, in Oceania, ovunque siete. Annunciare Gesù, il suo Vangelo, senza paura che vi taglino la testa e far diventare le persone sempre più famiglia in Gesù.

È un compito bello! È un compito grande! È un compito urgente. Non possiamo più aspettare perché il mondo senza questo compito, senza questo messaggio è un mondo che va male. Va male! Noi dobbiamo restituire al mondo la buona salute, perché questo è un mondo malato e solo Gesù è il medico che può darci la medicina giusta. Lui è la medicina giusta!

Vi auguro di ripartire da qui dove Francesco di Assisi, e oggi anche il Beato Carlo, ci dicono di rimettere tutto nel centro che è Gesù.

Ripartite con grande gioia, con grande entusiasmo, rimanendo sempre unite, come un'unica famiglia anche se dispersa nel mondo, nella grande famiglia che è la Chiesa, sempre in comunione con la Chiesa, con il Papa, con i Vescovi delle Diocesi in cui lavorate. Sempre in comunione e fate sempre questa bella e grande azione che è essere apostole di Gesù e della famiglia di Gesù.

Madre, siamo d'accordo? Sr. Maddalena: Certo! Siamo d'accordo!

La Madre ha detto che siamo d'accordo, allora siamo d'accordo tutti!

Va bene? Tutto questo io metto sull'altare di Gesù ed io dico: "Guarda, sono d'accordo!"

Metto questo vostro "sì" rinnovato su questo altare di modo che Gesù, che si fa presente per noi - il pane che diventa il suo Corpo - fa diventare corpo anche il vostro "Sì" e lo rende un "Sì" bello, forte, generoso, che riparte per il mondo per essere seme di bellezza e di gioia per tutti.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, tutte le Capitolari sono rientrate in Casa Madre, accolte da una Comunità in festa. Erano tutte ad attenderci nel cortile dell'Oasi Tabor: Sorelle della prima ora, Professe perpetue giovani e Juniores, insieme con alcuni laici parenti ed amici. È stato un momento emozionante e di grande affetto condiviso, in modo fraterno e lieto.

Domenica 6 agosto, nel Santuario della Visitazione in Santa Marinella, durante la S. Messa celebrata da S.E.R. il nostro vescovo Mons. Gianrico Ruzza, la Sorelle neo-elette hanno fatto rispettivamente il giuramento, la Sorella maggiore Sr. Maddalena Ergasti, e la promessa solenne le due Consigliere presenti, Sr. Cyprienne Razafy e Sr. Rosalia Ferro.

Nell'omelia, il Vescovo ci ha rivolto le seguenti riflessioni:

La prima lettura ci descrive la visione di un sogno. La cosa più bella di questa pagina del libro di Daniele è che Daniele è un uomo di desiderio. Non si può essere veramente credenti se non si desidera qualche cosa. La parola desiderio vuol dire che mettiamo il nostro cuore fra le stelle. ***Il credente deve poter guardare in alto****. Noi siamo qui su questo monte, con questa bellissima vi-*

sta sul mare! Deve poter guardare verso quel cielo che parla di amore e di verità. Deve sapere che Dio apre le sue braccia per accoglierlo. La stessa visione che narrava Ezechiele. Addirittura Ezechiele dice che quando questo carro che lui vede si muoveva, le ruote erano animate dallo spirito degli esseri viventi. Però vedete anche un fiume di fuoco. Che cosa è un fiume di fuoco? È il fuoco dell'amore. L'amore che inonda la storia, è il fuoco della purificazione che libera l'uomo dal male e il fuoco della passione di Dio che intende fare cose straordinarie pur di ridonare all'uomo la dignità perduta con il peccato. Infatti Isaia dice: tutto questo sta scritto davanti a me! Io non tacerò finché non avrò ripagato abbondantemente le vostre iniquità e l'iniquità dei vostri padri. Questa visione si riempie di una figura straordinaria: appare il Figlio dell'Uomo. Chi è? Beh, noi sappiamo che è Gesù.

Però attenzione: il Figlio dell'uomo, per gli Israeliti, è qualcosa di particolare, è chiamato il titolo cristologico. Quando parlano del Figlio dell'uomo parlano del Messia che deve venire, infatti è Marta che diceva: "Lo so che tu sei il Cristo, il figlio di Dio. Colui che viene nel mondo". Allora è l'inviato che soccorre l'uomo affaticato dal tradimento e dall'idolatria del peccato. E per noi è certamente Gesù, ma sappiamo che Gesù è anche il Signore della storia e tutto risponde a lui ed al suo amore.

C'è un momento drammatico nel racconto della Passione: Gesù taceva dinanzi al sommo sacerdote. Il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio." Gesù risponde: "Tu l'hai detto! D'ora in poi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra dell'onnipotenza venire sulle nubi del cielo" allora il Sommo Sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ora avete udito la bestemmia, dunque è reo di morte!"

Gesù è il Figlio dell'Uomo. Gesù è colui che compie le promesse e le attese e noi oggi lo contempliamo in questa meravigliosa immagine della trasfigurazione, nel contatto con il Padre che è Colui lo ha inviato, lui l'inviato si relaziona con il Padre, perché il vero potere che ha questo Figlio dell'Uomo non è un potere militare, materiale, economico, di dominio, ma è un potere spirituale,

un potere eterno che proviene proprio dalla relazione con il Padre e dalla obbedienza che lui offre al volere del Padre. Un potere che non tocca i poteri umani se non trasversalmente, una forza interiore che ben percepiscono gli Apostoli in questo misterioso dialogo sul monte Tabor. Questo dialogo fa sì che gli Apostoli siano abbagliati dal candore delle vesti di Gesù, trasfigurato.

Ma fermiamoci su questo termine: trasfigurazione. Cosa vuol dire? Intanto siamo nel giorno di sabato, sei giorni dopo, quindi il giorno del riposo del Signore, il giorno della nuova creazione, dopo i giorni della storia. Una creazione che deve rinnovare quella storia che l'uomo ha sporcato con il peccato. Ma è il giorno della festa, dell'amore condiviso in cui Dio si dona per riempirci di vita e di speranza. Fu trasfigurato vuol dire che ha cambiato aspetto. Certo! Vuol dire che entrò nella sua vera figura, che è quella che corrisponde alla sua profonda identità: il Figlio amato che dialoga con il Padre amante, amante della vita, dice il Profeta. Ci sono tante situazioni che anticipano questa icona. Pensiamo quando Mosè scende dal monte, ha il viso raggiante. Gli Israeliti guardano in faccia a Mosè vedevano che la pelle del suo viso era raggiante e poi si rimetteva il velo sul viso fintanto non fosse entrato di nuovo a parlare con il Signore.

Abbiamo soprattutto una esortazione a guardare nella verità e nella profondità, a cercare ciò che realmente è essenziale nella vita, a non fermarci come fanno tanti oggi, un po' sempre, ma oggi forse lo notiamo di più, perché le comunicazioni sono efficaci a ciò che è effimero, a ciò che è superficiale.

Mi ha colpito: ieri sera ero ad una festa di un oratorio estivo, erano 40 ragazzini in grande festa, grande gioia. Bellissimo! Però la sigla, diciamo la colonna sonora di questo laboratorio estivo, fatto in una Parrocchia con un parroco bravissimo, tra l'altro, erano delle canzoni che oggi si sentono molto, dove c'è tutto fuorché la verità e la vita. C'è tutto ciò che è effimero, per non dire parole sconvenienti o atteggiamenti immorali. Eppure anche nella nostra vita entra tutto questo, perché ci fermiamo a ciò che è superficiale.

Ascoltiamo ciò che ci dice Paolo: "Non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in gior-

no, infatti il momentaneo leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria. Noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili perché quelle visibili sono di un momento, quelle invisibili sono eterne".

Allora approfitto per dare un attimo una raccomandazione al Consiglio appena rinnovato: il compito del governo generale di un Istituto, così come il compito di un Vescovo, come un compito di un superiore, di un parroco, è quello di riportare sempre tutti all'essenziale.

I Padri della Chiesa parlano della "Redutio ad unum", andiamo a ciò che veramente conta nella vita e sarà sempre un pochino più complesso perché la mole, la massa di informazioni che riceviamo, la comunicazione così fluida del nostro tempo, crea una sorta di foresta all'interno della quale dobbiamo farci largo per arrivare all'obiettivo centrale.

Certo, ieri sera i giovani a Lisbona hanno fatto un lungo tempo di silenzio, animato anche da qualche musica particolarmente bella davanti al SS.mo Sacramento. Pensate il SS.mo Sacramento un puntino che a mala pena si vedeva difronte a un milione e passa di giovani. È il valore del silenzio. Il valore dell'essenziale, che oggi è praticamente, completamente disatteso, se non scomparso. Ecco allora, ***il compito del Governo è portare tutto sempre all'unità in Cristo, alla fedeltà al Vangelo, all'obbedienza a ciò che il Vangelo ci insegna nella Chiesa****. E allora si può sperimentare l'emozione di cui parla Pietro: "E' bello per noi stare qui!", ma soprattutto possiamo ascoltare qualche cosa di incredibile: "Questo è il Figlio mio, l'amato. Ascoltatelo!".*

Allora tutti noi cristiani, credenti, consacrati, in modo particolare, dobbiamo fare obbedienza a questa Parola: ascoltare la Parola del Signore.

Gesù stesso intende comunicarci la sua intimità col Padre, perché è lui che ha portato sul monte i tre uomini perché vedessero questa esperienza. Quante volte ha espresso ai discepoli l'ansia del suo cuore per il compimento della Pasqua ed ancora nella preghiera sacerdotale del Capitolo XVII di Giovanni dice: "Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io e contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato. Perché tu mi

hai amato prima della creazione del mondo, da sempre nell'eternità". Dio è dialogo! Dio è ascolto! Dio è azione! Dio è reciprocità! Dobbiamo ascoltarlo. Dobbiamo accogliere la sua Parola, dobbiamo amarla, dobbiamo meditarla e dobbiamo seguire le orme che questa Parola ci indica: camminare anche noi sulle vie della croce. Questo è l'impegno prioritario del credente, viene prima di ogni altro compito. Non c'è la fede se non c'è l'ascolto della Parola di Dio. Questo traccia la via per camminare verso la vera vita.

Dobbiamo incamminarci, come ci dice la Visitazione che fa da sfondo proprio alla giornata mondiale: "Si alzò in fretta e andò da sua cugina Elisabetta". Alzarsi e muoversi in fretta.

Non è un caso che Gesù, pur sapendo che l'esperienza sul Tabor è stata solo un'anticipazione, che tutto ritornerà come prima, fino a quando non ci sarà la Pasqua, dice agli apostoli: alzatevi! Andiamo! Riprendiamo la normalità, la quotidianità della vita, riprendiamo il nostro servizio, riprendiamo la nostra assistenza agli ammalati, riprendiamo la nostra presenza accanto agli anziani. Riprendiamo le nostre relazioni fraterne in comunità, rendendole sempre più fraterne. Perché è lì, nella vita ordinaria, che un tempo si chiamava secolare, cioè dentro il secolo, dentro la storia, che noi dobbiamo parlare della Presenza di Dio e dobbiamo annunciare la straordinarietà del Suo amore. Anzi, come fa Maria, dobbiamo muoverci con lena per testimoniare ciò che abbiamo sperimentato.

Infatti, Giovanni e Pietro, appena usciti dal carcere, dalla fustigazione, dicono: "Se sia giusto davanti a Dio obbedire a voi, invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato. Noi non possiamo tacere che abbiamo incontrato Gesù", se lo facciamo, se tacciamo, noi facciamo un'omissione gravissima. Il nostro compito è annunciare, evangelizzare. E tornando dal monte non videro più nessuno, ma videro Gesù, come se fosse poco, perché Gesù è sempre con loro. Gesù è sempre con noi. Con noi e con tutti gli uomini di buona volontà per oggi e per sempre.

Mi viene una domanda: ma noi possiamo credere a tutto questo? È qualche cosa di bellissimo, ma la fatica razionale c'è. Forse siamo al centro di un rac-

quando Lazzaro va in Paradiso e il ricco va all'inferno, il ricco dice ad Abramo, parlando con lui: ti prego manda Lazzaro ad avvisare i miei fratelli che non facciano l'errore che ho fatto io. La risposta è fulminante: "Hanno Mosè e i Profeti, ascoltino loro!" "No, no Padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Tipo una seduta spiritica! Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti". Abramo sapeva che il Cristo sarebbe risorto dai morti, ma non basta, bisogna credere alla Parola dei Profeti. A quel punto la Resurrezione è evidente per noi. Pensate ai due di Emmaus, tristi e arrabbiati, quando Gesù apre loro le Scritture e gliele spiega, a quel punto: "Non ardeva forse il nostro cuore nel petto mentre ci parlava e ci spiegava le Scritture?".

Sono le Scritture, credute, amate, venerate, rispettate, interiorizzate, che permettono al nostro cuore di credere e di verificare che la Resurrezione non è un fatto immaginifico, ed è quello che ha fatto Maria. Maria comparava la Scrittura una con l'altra. E Gesù ci consolida nella fede, perché ci ricorda che il Padre è l'unico che lo ha inviato e che gli rende la testimonianza. Lo dice chiaramente il Vangelo di Giovanni: "Il Padre che mi ha mandato ha dato testimonianza di me". Ma questo possiamo comprenderlo solo se preghiamo intensamente. Senza una preghiera intensa, senza un ascolto quotidiano della Parola di Dio, senza un'adorazione dell'Eucarestia frequente non potremmo capire questo, perché ascoltare Gesù vuol dire incontrare il Padre e il Padre ci connette con la verità di Gesù. Infatti nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare, ma nessuno conosce il Figlio se non il Padre e colui al quale il Padre lo manifesterà e darà la grazia per comprendere che questi è il Figlio mio, l'amato. Ascoltatelo!

Mercoledì 9 agosto abbiamo avuto la grande gioia di partecipare all'Udienza generale tenuta da Papa Francesco nell'Aula Paolo VI in Vaticano. È stato emozionante, il Santo Padre ha condiviso con i presenti la sua recentissima esperienza con i giovani alla GMG di Lisbona. Noi Ancelle della Visitazione ci siamo sentite spiritualmente coinvolte, dato che il tema della GMG scelto da Papa Francesco riguardava proprio il nostro Carisma: ***"Maria si alzò e andò in***

conto favolistico, immaginifico. Io credo che i primi cristiani si siano posti con forza questa domanda, tanto che la seconda lettura che abbiamo ascoltato: "Non siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate". Noi quella voce l'abbiamo udita. Pietro dice, l'abbiamo ascoltata. Ero lì, sono un testimone oculare. Perché tutti, come gli Apostoli, siamo in qualche modo testimoni oculari, in che senso? Perché abbiamo toccato la grazia di Dio. Perché l'Eucarestia che celebriamo ogni giorno ci fa sperimentare che Dio è presente nella nostra vita e nel nostro cuore se ne siamo degni. Perché ci ha chiamato ad una vita particolare di servizio, dal Battesimo fino alla consacrazione e addirittura alcune di voi sono state chiamate a ricoprire ruoli di responsabilità. Noi siamo testimoni oculari di tutto ciò che è avvenuto in quel frangente, certo, ma anche alla vita di ogni giorno, perché Dio non parla ai dotti, agli intellettuali, ai giornalisti che sanno tutto di tutto, che parlano di tutto, che hanno sempre una parola, che hanno sempre le soluzioni. Poveretti!

Dio parla ai semplici: "Ti rendo lode, Padre – dice Gesù – Signore del cielo e della terra, perché queste cose le hai nascoste ai sapienti, ai dotti, e le hai rivelate ai piccoli". Però l'Apostolo ci mette in guardia, dobbiamo tonare al fondamento, all'essenziale e dice: "Noi abbiamo solidissima la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione". Dobbiamo guardare a questa parola perché, vedete, credere o non credere, non è la stessa cosa.

Io vi confido che ho la sensazione che quando si parla dei giovani, quelli non vicini (perché i vicini sono pochissimi), ma quando si parla con i giovani, sono tutti ragazzi bravi, intendiamoci! Però ho la sensazione che vale quel principio: "Etsi Deus non daretur" "Dio che ci sia o non ci sia, non cambia nulla nella vita" e questa è una grande tristezza. Allora credere o non credere, non è questione di intelletto o di conoscenza, e non è nemmeno questione di cultura, ma è questione di apertura alla fiducia verso il mistero.

Quando Lazzaro, il povero che sta alle porte del ricco Epulone, va in Paradiso e Lazzaro va all'inferno, proprio perché non l'ha mai considerato, non ha mai assistito un ammalato, non ha mai dato da bere all'assetato, non ha curato il fratello, non ha fatto assistenza ad una persona sola, disperata e triste,

fretta" (Lc 1,39). Al termine dell'udienza abbiamo avuto la gioia di incontrare da vicino il Santo Padre il quale ci ha chiesto: "Che congregazione siete?", abbiamo risposto: "Le Ancelle della Visitazione" e lui con l'immediatezza che lo contraddistingue ci ha esortate: "Allora dovete andare in fretta, come Maria!".

Il 12 agosto, secondo anniversario della nascita al Cielo di Madre Vincenza Minet, la celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal nostro Vescovo S.E. Mons. Gianrico Ruzza. È stata una giornata di ringraziamento al Signore sia per il dono della nostra Fondatrice, sia per il dono del Santuario, di cui il 13 agosto ricorrono 35 anni dalla consacrazione.

Durante l'omelia il Vescovo si è rivolto all'assemblea offrendo la seguenti riflessioni:

… Sia perché c'è affetto per la comunità, per l'importanza che questa comunità e questo Istituto ha nella diocesi ed anche nella città di Santa Marinella, e approfitto per salutare la Signora Vicesindaco che è qui proprio a dimostra-

re il legame fra la realtà cittadina e questa casa, questa splendida casa. Sia perché celebrare l'anniversario della dedicazione di un tempio nell'imminenza di un momento particolare che vivremo come Diocesi, perché dall'8 Dicembre inizierà l'Anno Mariano, giubilare per questa Diocesi di Porto Santa Rufina, e questo sarà uno dei luoghi giubilari essendo Santuario, è una grazia che viviamo. Oggi possiamo dire "che bella chiesa che abbiamo, che bel luogo che abbiamo". Vi posso dire in modo riservato che celebrare con il mare di fronte è sempre un'esperienza particolare. Poi don Salvatore che è di casa, sa bene che cosa voglio dire.

Possiamo dire che splendida casa che abbiamo, però pensiamo quanta fatica per costruirla e quanto impegno, quanta sofferenza. Mi viene proprio da pensare che la parola che dice Gesù: "Servono tanta preghiera e penitenza", sia stata incarnata da Madre Vincenza nella sua pelle, nel momento in cui ha deciso di iniziare un'opera per ispirazione dello Spirito di Dio e di aprire una via nuova. Una via che fosse anche un segno profetico nel tempo. Di questo dobbiamo essere grati al Signore. La vostra vita, il vostro numero, il fatto che la Comunità cresce, che la Comunità vive attivamente è un segno di questa vitalità. Il Signore parla attraverso queste cose, attraverso i segni che manda e attraverso quelle anime elette che rispondono alla sua chiamata.

Come si risponde? Come ci ha detto la prima lettura: "Ascolta Israele!" Questa è una canzone in realtà. Dovrebbe essere la Parola pasquale nella nostra vita: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze". Dovremmo continuamente ripeterla questa canzone, questa bellissima espressione che è il fondamento della fede di Israele, che è nel cuore di Maria, che è nel cuore di Gesù. Se Maria, che oggi ricordiamo in modo particolare nel giorno del sabato, ha vissuto tutto quello che ha vissuto, se Maria ha avuto il coraggio di alzarsi in fretta e di correre, sconvolta da quello stava avvenendo nella sua vita, da Elisabetta - è stato il tema del grande incontro di Lisbona, dove tanti giovani anche di questa Diocesi, oltre 200, e anche i seminaristi presenti con don Salvatore, hanno potuto meditare su questa esperienza - se Maria ha fatto questo è perché era fortissimo in lei il precetto: "Ascolta Israele!" Ascolta Miriam. Il Signore è il tuo Dio. Il Signore

è il tuo sposo. Tu amerai con tutta te stessa. Con il tuo cuore, con la tua anima, con le tue forze, con la tua mente e questo precetto sia fisso nel tuo cuore, non distaccarlo mai. Guardati bene dall'allontanarti da questa parola. Allora se noi viviamo questa canzone e facciamo quello che ci ha detto il Deuteronomio attraverso le parole di un uomo, Mosè, sì parlava con Dio a bocca a bocca, a faccia a faccia, però è un uomo che interpreta ciò che il Signore gli dice. Se noi riusciamo a ripetere continuamente nel cuore, a ruminare questa parola. Se noi la leghiamo come un segno sulla mano, sul cuore, sugli occhi (i filatteri del popolo d'Israele), se noi la scriviamo sulla porta della nostra casa, perché ogni gesto che facciamo, ogni istante della vita sia caratterizzato da questo principio, allora noi costruiremo quella fede, quella fede che Gesù cita nel Vangelo: "Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questa montagna, spostati!"

E quando incontriamo persone che vivono la fede così intensamente, siamo tutti colpiti e il nostro cuore è illuminato. Perché? Perché sono persone che hanno creduto. La fede è questo: credere che tutto ciò che noi crediamo sarà fatto se siamo dalla parte del Signore. Dobbiamo amarlo così.

Credo che un suggerimento che ci viene, e Madre Vincenza certamente lo direbbe al posto mio in questo momento, è che dobbiamo considerare che quando pensiamo a questo amore, non dobbiamo ragionare sul nostro amore che spesso è un amore emotivo, emozionale e talvolta anche un po' superficiale. Dobbiamo pensare all'amore di Dio. L'amore di Dio non cessa mai. San Paolo nella II lettera Timoteo dice: "Se anche noi ci dimentichiamo di Lui, lo abbandoniamo, lui non lo può fare questo! Rimane fedele e non può rinnegare sé stesso. Quello che ha promesso rimane per sempre nella nostra vita. Allora la sua fedeltà, il suo amore costante che ci consente di essere qui a ringraziare, a fare Eucarestia, a gioire e a pensare, in parte con nostalgia, ma certamente con grande gratitudine all'opera intensa, bella, forte, straordinaria di Madre Vincenza, se noi facciamo questo è perché lui continua ad amarci, e continua a benedirci nonostante i nostri errori, le nostre fragilità, le nostre cadute e i nostri peccati.

Allora chiediamo di avere questo amore, di guardare a questo amore.

L'esortazione di Gesù di fronte all'insufficienza degli apostoli, i quali si credevano superuomini perché avevano avuto il potere di scacciare le malattie, le sofferenze dell'uomo nel nome del Cristo che seguivano, di fronte a quella insufficienza, Gesù dice: "Voi ancora non avete capito quanta preghiera e penitenza occorre".

Il Vangelo ci narra spesso, lo ascolteremo anche domani nell'Eucarestia, di Gesù che passa un lungo tempo in preghiera per stare con il Padre. Questa è la strada da percorrere: la preghiera, il tempo silenzioso, il tempo in cui Dio parla e come ha ricordato il Papa a Lisbona, oggi questo diventa ancora più necessario perché nella nostra cultura il silenzio è quasi scomparso: non riusciamo a fare silenzio. Senza il silenzio Dio non parla. Senza il silenzio Maria non avrebbe accolto la Parola del Signore. Non saremmo qui a celebrare la Visitazione, perché non avrebbe dato la risposta così gioiosa e bella, ed entusiasmante: "Sono la serva del Signore e avvenga di me quello che tu hai detto". Il silenzio è una condizione necessaria. Il tempo da dedicare a Dio. Il tempo della preghiera, il tempo in cui il nostro cuore si fa plasmare di nuovo come il vasaio plasma il vaso nella bottega, e così Dio parla il nostro cuore nel tempo della preghiera. Questo ce lo ha insegnato la Madre, ce lo ha testimoniato, e quello che ha potuto realizzare, proprio nasce dalla preghiera. È lì che noi amiamo il Signore. È lì che noi ci facciamo educare, aiutare, permettiamo che lui ci porta a maturazione, grazie al suo amore che trasforma tutto e rende bello ciò che è rugoso, e rende vivace ciò che appare quasi morto. Il nostro peccato è trasformato dalla risposta della gioia, le nostre paure sono trasformate nel coraggio, il nostro buio diventa luce perché la morte diventa vita. Tutto questo perché noi possiamo continuare ad amare il Signore come lui ci ha amato. Ricordiamo sempre la sua fedeltà, la sua presenza, quella alleanza con cui ci ha chiamato, con cui ha chiamato voi sorelle alla sponsalità con Lui. Ecco, la sponsalità non termina mai, dura per sempre, nell'eternità: "Ti farò mia sposa per sempre".

Così la vostra Fondatrice ha voluto che nascesse l'Istituto in questa dinamica

di strettissima connessione tra la sponsalità, l'unione con il Signore nella preghiera e il servizio, la dimostrazione, la manifestazione di una fede che diventa attività, che diventa concretezza, che diventa realtà, che diventa incarnazione dell'amore e l'amore è incarnato nel momento in cui ci mettiamo chini sull'altro o sull'altra e gli diciamo nel nome di Gesù: tu sei per me il Signore, io ti aiuto e ti accompagno e lodo in te la vita e la servo così come ha fatto Lui. "Se dunque io che sono il Maestro - dice Gesù - ho fatto questo, lavandovi i piedi, anche voi dovete fare questo gli uni gli altri. Amatevi così come io vi ho amato". Il nostro amore, a volte, è un amore fatto di reazioni, forse qualche volta anche di rabbia, forse di polemica, di piccoli pettegolezzi, come ricorda spesso Papa Francesco, che ci richiama a non vivere nel pettegolezzo e nel clericalismo.

L'amore del Signore è un altro e il nostro modello è quell'amore. È l'amore del "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". È l'amore dell'offerta della crocifissione. È l'amore della condivisione totale. È l'amore che dà la vita. Un amore che dura per sempre. Per questo Paolo dice che il Signore ci ricorda che Dio "Ama e dona con gioia" e ci ha insegnato che "è più bello donare che ricevere".

Che il Signore ci accompagni in questo cammino sotto la sua protezione e la sua custodia con la benedizione di Maria e con la continua intercessione di Madre Vincenza.

In questo giorno, subito dopo la S. Messa, con una semplice, ma suggestiva cerimonia è stata ***posata e benedetta dal Vescovo la "prima pietra" per l'edificazione della Cappella dedicata alla nostra Fondatrice, Madre Vincenza Minet***. Nello stesso luogo è anche stata deposta un'ampolla contenente: Il Decreto di indizione dell'Anno Mariano Diocesano, il Magnificat ed una poesia dedicata a Madre Vincenza.

Decreto di indizione dell'Anno Mariano

PROT. DECRETI, 022 / 0138 / 2023

La nostra Chiesa, che tra tutte è la più vicina alla Sede di Pietro e custodisce la fede sin dai tempi apostolici, ha costantemente sperimentato la presenza della Beata Vergine Maria e la sua materna protezione. Per questo motivo furono a Lei dedicate tutte le più antiche Parrocchie; mentre nel XIV secolo qui furono portate le venerate Icone mariane di Ceri e di Santa Maria di Galeria. Il Card. Tisserant, di v.m., vero rifondatore della Diocesi, nel consacrare la nuova Cattedrale della Storta, volle dedicarla al Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato della sua Santissima Madre. In occasione dell'Anno Mariano del 1954, egli promosse una speciale *peregrinatio Mariae* dell'immagine della Vergine che, dalla Chiesa Cattedrale visitò tutte le Parrocchie. Per dare maggior onore alla Madre del Signore, nel 1986 e nel 2015 i miei Predecessori, S.E. Mons. Diego Bona di v.m. e S.E. Mons. Gino Reali conferirono la peculiare dignità di Santuario diocesano alle antiche e venerabili Chiese di Ceri e di Santa Maria di Galeria, oltre a quella di Santa Maria della Visitazione a Santa Marinella.

Ora, mentre guardiamo all'Anno Santo del 2025 che si annuncia come una tappa particolare nel continuo processo di rinnovamento della Chiesa, sempre di nuovo chiamata alla fedeltà a Cristo e al Vangelo, secondo l'adagio *ad Jesum per Mariam*, ho pensato di indire uno speciale Anno Mariano, che sia un periodo propizio durante il quale, mettendoci tutti alla scuola della Madre di Dio, possiamo rinnovare la fede nel Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio e Salvatore del mondo.

Ciò premesso, acquisito il parere favorevole del Consiglio Presbiterale, valutata attentamente ogni circostanza, in virtù delle Facoltà Ordinarie, visto il disposto dei Cann. 391 §1, 835 §1, 838 §4, 839 §2 e 1186 del C.J.C., con il presente

D E C R E T O

A gloria di Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo e della Beatissima Vergine Maria, indico uno speciale Anno Mariano per la Diocesi di Porto - Santa Rufina, che verrà aperto il prossimo 8 dicembre con una solenne celebrazione presso la Chiesa Cattedrale a La Storta, e ivi chiuso l'8 dicembre dell'anno seguente.

Durante questo Anno Mariano la nostra grande famiglia diocesana, nelle sue varie componenti: Parrocchie, Comunità religiose, associazioni laicali e movimenti, aumenterà le lodi, le suppliche e le preghiere alla Madre di Dio, chiedendo a lei ogni grazia e il soccorso nelle difficoltà del momento presente, accogliendo docilmente il suo invito: "fate quello che Gesù vi dirà".

Al fine di intensificare la devozione alla Madre di Dio chiedo a tutti di leggere e studiare i documenti del Magistero e gli scritti dei Santi, di coltivare la genuina pietà mariana soprattutto con il Rosario quotidiano e di visitare i luoghi mariani della Diocesi: il Santuario della Madonna di Ceri Madre della Misericordia, il Santuario di Santa Maria della Visitazione a Santa Marinella, il Santuario di Santa Maria in Celsano Madre della Consolazione a Santa Maria di Galeria.

Una speciale Commissione proporrà le opportune iniziative dell'Anno Mariano; sin da ora esorto tutti a cogliere la grazia di questo periodo e a rispondere generosamente ad ogni invito; giungeremo così alla celebrazione del Giubileo del 2025 guidati e protetti dalla Vergine Maria, Madre di Cristo e della Chiesa.

Con la Benedizione del Signore, la protezione della Beata Vergine Maria e l'intercessione dei nostri Santi Patroni.

Dato a Santa Maria di Galeria - Roma, il giorno Tredici del mese di Maggio dell'Anno del Signore Duemilaventitre, memoria della Beata Vergine Maria di Fatima.

✠ Gianrico Ruzza

Vescovo di Porto e Santa Rufina

Can. Roberto Leoni, *Cancelliere Vescovile*

Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio,
mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà
della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me
l'Onnipotente e santo è il suo nome:
di generazione in generazione
la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri
del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua
misericordia, come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli.
Amen.

Magnificat!

A gloria di Dio……

A gloria di Dio…..hai gioito e lodato, per la bellezza e la magnificenza del creato,

A gloria di Dio…..hai lasciato l'amato focolare domestico, per seguire Colui che parlava al tuo cuore,

A gloria di Dio…..hai obbedito, amato, servito con gioia chi era nella sofferenza e nel bisogno,

A gloria di Dio…..hai offerto il sorriso che ridona speranza e desiderio di vita,

A gloria di Dio…..hai accolto l'esigenza di un nuovo esodo affinché il Signore facesse germinare nella Chiesa un nuovo virgulto della Sua Grazia,

A gloria di Dio…..hai aperto il grembo vergine della tua anima per divenire madre di tutte noi Ancelle,

A gloria di Dio…..hai attraversato cieli, terre e mari affinché ovunque si ripetesse la piccola Pentecoste di Ain Karim e Gesù potesse continuare a visitare l'umanità di ogni latitudine,

A gloria di Dio…..hai scelto di morire a te stessa, affinché l'Amore forte e soave del Signore si manifestasse in te,

A gloria di Dio…..attendi ora, come fragile polvere, il momento in cui l'Onnipotente ti chiamerà a risorgere per cantare al Suo cospetto l'eterno Magnificat!

Grazie Madre Vincenza,

a gloria di Dio! Amen

In occasione dell'indizione dell'Anno Mariano Diocesano 2023 – 8 Dicembre – 2024, **il Santuario della Visitazione è stato inserito fra i tre Santuari diocesani dove potrà essere lucrata l'Indulgenza plenaria, oltre che nella chiesa Cattedrale di La Storta.**

Indulgenza plenaria nell'Anno Mariano

modalità per ottenerla
(dal sito web della Diocesi)

Con lettera in data 3 Agosto 2023 il Vescovo ha chiesto al Penitenziere Maggiore, il Cardinale Mauro Piacenza, il dono dell'indulgenza plenaria a vantaggio dei fedeli che visiteranno in forma di pellegrinaggio, nell'Anno Mariano che inizierà il prossimo 8 Dicembre: la Chiesa Cattedrale a La Storta, il Santuario di Nostra Signora di Ceri Madre di Misericordia, il Santuario di Santa Maria della Visitazione a Santa Marinella, il Santuario di Santa Maria in Celsano Madre della Consolazione a Santa Maria di Galeria. Con una nota della Penitenzieria giunta in data 09 Agosto è stato confermato che il Cardinale Piacenza, in forza delle speciali facoltà concesse dal Santo Padre, concede quanto richiesto. Di conseguenza, durante l'Anno Mariano (2023 - 8 Dicembre - 2024) i fedeli che, dopo essersi confessati, visiteranno devotamente la Chiesa Cattedrale o uno dei suddetti Santuari, parteciperanno alla celebrazione della Messa e riceveranno la Santa Comunione, pregando secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, otterranno il dono dell'indulgenza plenaria, che potranno applicare a sé o ai defunti a modo di suffragio. (RED. - r.l)

Nel corso del mese di Ottobre, sono arrivate in Casa Madre le due neo-Consigliere extracapitolari, provenienti dalle rispettive missioni: Sr. Marivic Mercado dal Brasile e Sr. Regineide Pereira dal Kenya. ***Domenica 29 Ottobre 2023***, durante la S. Messa anche queste due Sorelle hanno fatto la loro Promessa solenne a servizio dell'Istituto e della Chiesa. Così tutti i membri del nuovo governo della Congregazione si sono riuniti ed hanno cominciato a muovere insieme, con gioia, i primi passi, affidandosi alla protezione e guida della Madre della Visitazione e all'intercessione di Madre Vincenza, nostra Fondatrice.

... che ne dici, ti piace il nostro

MAGNIFICAT??

AIUTACI A DIFFONDERLO!

Abbonati
oppure regalalo
ad un tuo amico

C/C POSTALE N° 82907007

intestato a

ANCELLE DELLA VISITAZIONE
VIA SANTA MARIA DELLA VISITAZIONE, 35
00058 SANTA MARINELLA (RM) Italia

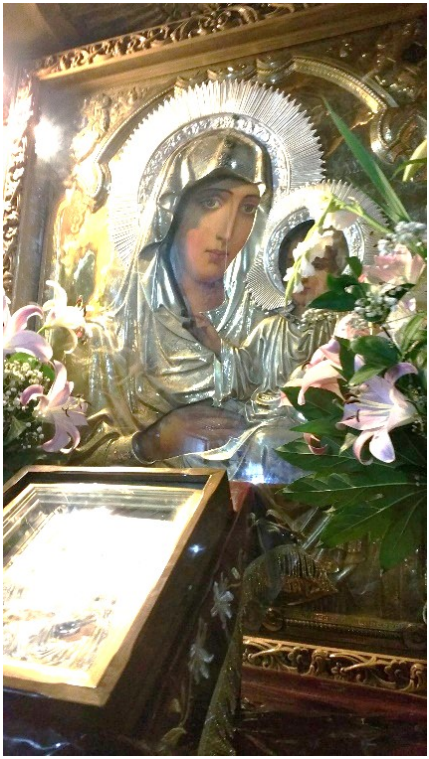
La *Pasqua* di Maria

di Mons. Mario Salerno

Il 15 agosto di ogni anno celebriamo una nuova Pasqua, la Pasqua di Maria con la sua Assunzione in cielo, in anima e corpo. A Gerusalemme, sul monte Sion, si erge la Basilica della "Dormitio Mariae" che racchiudeva in un unico edificio il luogo tradizionale del transito di Maria (il *Somnium Mariae*) ed il cenacolo, situato nei pressi dell'attuale basilica. Nella cripta circolare della chiesa è conservata una scultura in legno ed avorio raffigurante la Vergine Maria dormiente.

Il primo scritto che parla della morte e dell'assunzione di Maria in cielo, è un testo apocrifo del II secolo, il *Transito di Maria*, che ambienta l'avvenimento sul Monte Sion: l'anima di Maria, dopo la morte, sarebbe stata portata direttamente in cielo da Gesù, mentre il suo corpo veniva sepolto; ma dopo qualche tempo, su insistenza degli apostoli, Gesù ritornò e fece aprire dagli

angeli la tomba di sua madre, che ne uscì viva e venne assunta in cielo. Questo è il racconto tradizionale.



Riandiamo col pensiero a quel giorno in cui anche per Lei giunse la "sua ora".

Sappiamo che dopo poco tempo portarono quel corpo che aveva dato la carne al Redentore, nella valle del Cedron dove era stata preparata per Lei una tomba adeguata. Vi fu adagiata e fu murata all'ingresso. La tradizione copta ci racconta come andarono le cose. Tommaso, arrivato tardi e non aveva rivisto "la madre del suo Signore", prima della sepoltura, volle rivedere Maria, riaprirono la tomba e con la sorpresa di tutti trovarono tutto in ordine ma il corpo di Maria non c'era. Da quel momento la Chiesa, che non fallisce nella fede dei suoi fedeli, ha sempre creduto che Maria, come Gesù, sia risuscitata dai morti e Assunta in cielo anche col suo corpo.

Così sant'Andrea di Creta: *"Quali mani ti deporranno nella tomba, o Madre di Dio? Quale preghiera funebre faremo per te? Con quali canti ti accompagneremo? La tomba non può possederti, gli inferi non possono prevalere su di te. Va dunque in pace! Allontanati dalle dimore terrene! Rendi benevolo il Signore riguardo alle creature, di cui fai parte. Rallegrati di gioia indicibile, avvolta dalla luce eterna, là dove è la vera vita!".*

C'è un racconto popolare che descrive la nascita di questa festa e che mostra il suo legame con la Pasqua. Si dice che in occasione del concilio tenuto a Calcedonia nel 451, l'imperatore Marciano avrebbe chiesto al vescovo di Gerusalemme di far trasportare a Costantinopoli i resti della Beata Vergine Maria. All'imperatore, male informato, il Vescovo avrebbe risposto: "*Maria morì*

alla presenza degli apostoli, ma la sua tomba, quando più tardi venne aperta per richiesta di san Tommaso, fu trovata vuota, e gli apostoli ne conclusero che il suo corpo era stato innalzato al cielo". In realtà, probabilmente, la scelta del 15 agosto è legata all'anniversario del giorno in cui a Gerusalemme, nel V secolo, è stata dedicata una delle prime chiese a Maria.

La solennità dell'Assunzione rappresenta una specie di Pasqua per Maria: come la Pasqua cristiana viene celebrata nel cuore della primavera, così la Pasqua di Maria viene celebrata nel cuore dell'estate. Nel sole cocente di ferragosto noi vediamo Cristo Risorto, il Sole che non tramonta mai sulla vita degli uomini; e contempliamo Maria vestita di questo sole.

Il dogma della Assunzione di Maria fu un dogma mariano vissuto prima ancora di essere definito come tale. Infatti fin dal secolo IV – tanto in Occidente, quanto in Oriente – i cristiani cantavano nelle rispettive liturgie questo mistero con nomi differenti: *la Dormizione, il Transito, la Glorificazione, la Pasqua della Vergine Maria*. Si tratta di una festa molto antica, che in alcuni luoghi viene denominata anche "*Pasqua di mezza estate*". Tale espressione risulta essere quanto mai pertinente e significativa perché in grado di mettere in evidenza il fatto che la prospettiva dentro cui si colloca la festa odierna è squisitamente pasquale.

La Pasqua è al centro del mistero dell'assunzione di Maria al cielo: "in previsione della Pasqua di Cristo" Maria è riconosciuta "immacolata" perché preservata dal peccato sin dal suo concepimento, quindi santa nelle radici profonde del suo esistere come creatura umana. Per la stessa Pasqua del suo Figlio riconosciamo Maria "assunta", perché ancora una volta "preservata", messa a parte dalla corruzione della sua carne umana. Maria partecipa della Pasqua del suo Figlio totalmente, in anima e corpo, senza conoscere la corruzione del sepolcro. Maria è la prima tra i risorti con Cristo, la prima cioè a godere in modo singolare dello stesso destino di gloria di Gesù. E questo perché, come afferma il Prefazio della solennità "*non poteva conoscere la corruzione del sepolcro Colei che ha generato l'autore della vita*". D'altra parte la Madre che ha vissuto in pienezza il mistero del dolore e della croce del Figlio

non poteva non essere associata alla sua stessa glorificazione.

Celebrare l'Assunzione di Maria non è solo il ricordo di quanto avvenuto in lei "per la potenza di Dio" ma una prospettiva di grande speranza, sapendo che con lei si è spalancata la strada al Cielo. San Giovanni Maria Vianney, il curato d'Ars, con sacerdotale dolcezza diceva che "*Maria è salita per prima su scala che il diavolo aveva spezzato e il Figlio aveva ricostruito. Ora lei la tiene ferma dall'alto affinché tutti possano salire. Si è così aperto il tempo della speranza e della consolazione nel corso del quale la Vergine ci ricorda che dove lei è già saremo anche noi*". L'Assunzione non è quindi la narrazione di un mitologico racconto del "rapimento" verso il Cielo di una creatura, per un capriccio degli dèi, ma l'anticipazione del destino finale per ciascun uomo che cerca Dio con sincerità di cuore.

In un tempo di smarrimento contempliamo il cielo aperto e in esso il segno grandioso della donna vestita di sole, cioè vestita di Dio; "*l'invaghimento per la Vergine, condotta nella stanza del Re, è l'invaghimento di Dio per l'uomo, è quella pazzia d'amore di cui Papa Francesco ha parlato ai giovani nell'ultima Giornata mondiale dei giovani*".

La tomba nella valle del Cedron è vuota, come vuota è la tomba di Gesù al Santo Sepolcro. Ma da quel "vuoto" nasce una pienezza di vita, una pienezza di speranza che apre il cuore a cantare, insieme con Maria, il Magnificat della lode e della gratitudine al Dio della tenerezza e della misericordia.

GLORIA A TE, SIGNORE GESÙ

Gloria a te, Signore Gesù che riveli agli umili e ai poveri

le tue grandi opere compiute nel silenzio,

lontano dal tumulto dei potenti e dei superbi.

Gloria a te, Signore Gesù.

Gloria a te, Signore Gesù che accogli i vuoti della nostra esistenza

e li trasformi in pienezza di vita.

Gloria a te, Signore Gesù.

Gloria a te, Signore Gesù che susciti stupore nel cuore di chi,

come Maria a Cana di Galilea, si affida alla tua Parola

e crede oltre ogni speranza.

Gloria a te, Signore Gesù.

Gloria a te, Signore Gesù che ami teneramente tutti gli uomini

e riversi nei loro cuori i doni del tuo Santo Spirito.

Gloria a te, Signore Gesù.

Gloria a te, Signore Gesù che ci chiami a camminare come Chiesa,

nella ricerca della tua volontà per ritrovare insieme la gioia del Vangelo.

Gloria a te, Signore Gesù.

Ti piacerebbe sostenere le

INIZIATIVE MISSIONARIE

delle Ancelle della Visitazione?

Con il tuo contributo, potresti sostenere a distanza le famiglie in difficoltà, finanziare emergenze e progetti, avviare cantieri e tante altre iniziative!

DACCI UNA MANO ANCHE TU, VERSANDO IL TUO CONTRIBUTO SUL

C/C BANCARIO

IT 88 S 08327 39410 000000000667

Intestato a "LUCE DEL TABOR" ONLUS

L'importo dell' offerta è detraibile al momento della dichiarazione dei redditi

GRAZIE!

DONA IL TUO 5 PER MILLE A

"LUCE DEL TABOR"

la Onlus delle Ancelle della Visitazione impegnata a promuovere una nuova civiltà ispirata ai valori del Vangelo, nei paesi del Sud del mondo

CODICE FISCALE

91054430 581

N.B. Per ricevere la dichiarazione ai fini della detrazione dalle tasse è necessario inserire nel bonifico le proprie generalità (luogo e data di nascita, Codice fiscale, indirizzo della residenza), oppure comunicarle via mail, scrivendo a *lucedeltabor.onlus@gmail.com*